Martine Alet, *Charles Sorel et son monde*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1327>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1327

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 589-590

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Martine Alet, *Charles Sorel et son monde*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1327> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1327>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Martine Alet, *Charles Sorel et son monde*

Laura Rescia

NOTIZIA

MARTINE ALET, *Charles Sorel et son monde*, Paris, Champion, 2014 («Libre pensée et littérature clandestine»), pp. 350.

- 1 Sdoganato dall'oblio che lo aveva avvolto fino alla stagione della rivalutazione degli autori barocchi, Charles Sorel è ormai a pieno titolo entrato nel canone letterario, come attestano i programmi dell'*agrégation*, nonché la recente pubblicazione di edizioni critiche moderne di diverse sue opere. Grazie alle edizioni Champion e agli sforzi di molti soreliani, hanno visto la luce nel 2005 le *Nouvelles françaises*, curate da Daniela Dalla Valle; a fine 2014, è stato il turno de *L'Anti-roman du Berger Extravagant*, lavoro immenso in due volumi curato da Anne-Elisabeth Spica; e nel gennaio 2015 è toccato a *La Bibliothèque française*, a cura di un nutrito gruppo di studiosi. Il saggio di Martine Alet, ancora edito da Champion, dimostra ora che questo rinnovato interesse critico si va estendendo non solo alle opere letterarie in senso stretto, bensì anche a quelle teoriche, alla ricerca di un orizzonte filosofico proprio dell'autore. Se per anni è stata evidenziata una certa eterogeneità del pensiero di Sorel, non solo diacronicamente, ma anche sincronicamente, è oggi proprio questa apparente discontinuità a suscitare l'interesse dell'autrice di questo denso saggio, di taglio prettamente filosofico, che rientra nella collezione dedicata al libertinaggio curata da Anthony Mc Kenna. Basandosi essenzialmente sulla *Science Universelle*, qui messa a confronto con il corpus romanzesco e novellistico, l'A. ricerca un sistema filosofico coerente per quanto riguarda l'idea di Natura in Sorel, partendo dall'assunto che l'oscillazione tra le affermazioni apparentemente in linea con l'ortodossia vigente e le refutazioni di tali affermazioni sono proprie di una strategia tipicamente libertina: contraddizioni, postura enunciativa, utilizzo del sottinteso, pratica dell'ellissi, non sarebbero che strategie dell'accettabilità – per riprendere la nozione di Cavaillé – e non sottrarrebbero

dunque serietà alla riflessione filosofica soreliana. Tra le pieghe dell'apparente affermazione della sottomissione della Natura a Dio, emergerebbe pertanto un discorso implicito che individua nella natura un senso immanente e materialista; gli scritti di Sorel autorizzerebbero a un triplice livello di lettura, in cui il naturalismo cristiano, quello "conciliante", e quello nettamente materialista si alternerebbero sapientemente, a delineare un orizzonte volutamente sfaccettato. Il primo capitolo si concentra sulla visione della fisica, il secondo sull'universo e il suo funzionamento, mentre i successivi tre sono dedicati alla natura umana, nella sua dimensione corporea e spirituale, poi nella sua specificità di natura ragionativa e dotata di volontà. L'analisi condotta dall'A. le permette di ipotizzare una prospettiva coerentemente antiscolastica in Sorel, che emerge ancor più chiaramente mettendo in relazione i testi soreliani con gli scritti filosofici di Descartes e di Cyrano de Bergerac. Ricchissimo di riferimenti a scritti coevi di natura atomistica ed ermetica, questo testo risulterà particolarmente utile alla lettura incrociata di libertinismi europei di altro orizzonte geografico, oltre a testimoniare la definitiva centralità di questo poligrafo del Seicento francese.